



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

29 APRILE 2018 – QUINTA DOMENICA DI PASQUA

CHI RIMANE IN ME PORTA MOLTO FRUTTO

1ª Lettura: At 9,26-31 - Salmo: 21 - 2ª Lettura: 1 Gv 3,18-24 - Vangelo: Gv 15,1-8

Una delle cose di cui sentiamo un bisogno impellente nella nostra vita è il conforto. Una parola che rimanda a qualcosa di difficile da spiegare, ma che pure sembra essere indispensabile e insostituibile per non cedere, soprattutto nei momenti più difficili dell'esistenza. Ciascuno a suo modo - dal neonato che urla per manifestare i suoi bisogni al morente che non ha più parola e che si fa solo sguardo - impetra dagli altri un po' di conforto. Esso è, in realtà, il modo per essere rassicurati di non rimanere isolati e di non essere abbandonati a se stessi.

Nella prima lettura di questa domenica, che oramai volge verso la Pentecoste, assistiamo, nel giro di poche righe, a un passaggio che, se riguarda la vita dell'apostolo Paolo e degli altri credenti della comunità, tocca, in realtà, la vita di ciascuno di noi. Si passa da un primo sentimento che è quello della «paura di lui» (At 9,26), a un senso di «pace» che permette a tutti di camminare «nel timore del Signore» e «con il conforto dello Spirito Santo» (9,31).

Mentre i giorni pasquali volgono alla pienezza della Pentecoste, ci viene ricordato come e quanto il dono dello Spirito è «conforto» a ogni senso di isolamento e a ogni percezione di abbandono. L'apostolo Giovanni non fa che confermare e, come sempre, approfondire ulteriormente questa rassicurazione interiore. Egli ci ricorda che, ben al di là e persino nelle pieghe più profonde dei nostri vissuti, «davanti a lui rassicureremo il nostro cuore» (1 Gv 3,19) e che «egli rimane in noi» (3,24) proprio attraverso il dono della presenza del suo Spirito che continua a lavorare dentro di noi per smantellare le invenzioni mostruose della «paura» e darci il «conforto». Riceviamo in dono la possibilità di riscoprire continuamente un senso di appartenenza reciproca che ci dà pace ed è capace di seminare continuamente, non solo dentro di noi, ma anche attorno a noi. Ciò che permise finalmente a Paolo - così temuto - di «stare con loro» (At 9,28), permette a ciascuno di noi di farsi compagno di strada e di speranza per i propri fratelli.

L'opera interiore dello Spirito di conforto non è altro che l'estensione e la continua attualizzazione nella nostra concreta esistenza del dono pasquale di Cristo Signore. Egli, mentre la passione si avvicina e il tempo della separazione si fa imminente, sembra non avere nessun altro desiderio se non quello di rinsaldare i legami: «Rimanete in me e io in voi». Per farci percepire questo desiderio, il Signore ricorre a un esempio: «Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4). Pertanto il Signore

Gesù non si accontenta di esprimere ancora una volta il suo desiderio di intimità e di comunione, ma chiarisce anche le condizioni perché questo possa realmente avvenire e durare: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5). Indubbiamente questa parola riguarda il nostro modo di relazione a Cristo Signore, ma vale per tutte le nostre relazioni. Infatti, il primo passo è accettare la preminenza dell'altro dandogli quella precedenza che è capace di rifondare continuamente le alleanze, persino quelle smarrite e quelle tradite, per essere conforto gli uni per gli altri. Ciò non è possibile senza la disponibilità a un vero e, talora, duro confronto che può provare non poco. Una vera Pasqua interiore.



La partecipazione alla vita divina è un dono che non ci esime assolutamente dal dare il nostro libero assenso e la nostra consapevole risposta. Attraverso la parabola della vite siamo iniziati a una relazione che è attiva comunione e non certo una misticheggiante fusione. Il Signore ci chiede appassionatamente di «rimanere in» Lui, ma non dobbiamo mai confondere l'abbandono con la passività. Siamo invitati a rimanere ancorati al Risorto la cui presenza rende vivo e pulsante il nostro cuore tardo, lo dilata, lo spalanca e lo rende compassionevole e mite.

L'apostolo Giovanni ci aiuta a fissare la nostra attenzione in quel mistero di profonda comunione di cui la Pasqua di Cristo Signore ci rende intimamente partecipi: «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20). Pensare alla conoscenza di Dio sulla nostra vita ci può sempre mettere un po' in imbarazzo e ne abbiamo sufficienti ragioni: quale mai sarà lo spettacolo che il nostro cuore potrà offrire allo sguardo purissimo di Dio? Quanti e quali sono i pensieri e le emozioni che si agitano e si combattono dentro di noi e che certo non sono una degna risposta al così grande amore con il quale siamo stati ricolmati? Eppure, la Parola di Dio di questa domenica ci aiuta a guardare nel nostro cuore dal punto di vista di Dio e non a partire dalla nostra paura di Dio: «In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato» (3,24).

La rassicurazione dell'Apостоfo di un dono che precede e accompagna la nostra adesione a Cristo ci fa accogliere la parola del Vangelo con un senso di gratitudine ancora più grande: «Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» a cui si aggiunge questa magnifica conclusione: «Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io

in voi» (Gv 15,2-3). La nostra vita cambia totalmente se entriamo in questa logica di inabitazione divina che precede ogni nostra possibile apertura a Dio. Il Signore non ci chiede altro se non il consenso che il tralcio deve dare - pena la morte! - a lasciarsi inondare dalla linfa vitale che le viene donata continuamente dalla vite.

Mentre il tempo pasquale ci allietta per i suoi doni di gioia, possiamo aprire il cuore ad accogliere nuovamente il Cristo nella nostra vita come il principio attivo della nostra fioritura che prelude al tempo dei

frutti poiché «*in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli»* (Gv 15,8). Diventare discepoli significa per noi diventare sempre di più persone di cuore, capaci di restituire ai nostri fratelli e sorelle in umanità quello sguardo pieno di tenera compassione che abbiamo ricevuto sulla nostra stessa vita tanto che, tutti insieme, possiamo rafforzare l'unica cosa necessaria alla nostra vita che è avere «*fiducia in Dio»* (1 Gv 3,21) dandoci reciprocamente fiducia.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 29 aprile	V DOMENICA DI PASQUA - 1ª settimana del salterio
	S. Caterina da Siena - Patrona d'Italia e d'Europa
ore 11,00	S. MESSA - al termine verrà posta, nel giardino delle strutture parrocchiali in Via del Cenacolo, una statua copia della Madonna di Fatima, con targa marmorea a ricordo della permanenza della divina Pellegrina venuta dal Santuario del Portogallo.
ore 18,30	Cresime diocesane
Lunedì 30	<i>San Pio V, papa</i>
ore 15,30	Prove Prime Comunioni del 1° maggio e confessioni
ore 21,00	Corso per fidanzati
Martedì 1 Maggio	San Giuseppe lavoratore
ore 11,00	Prime Comunioni
Mercoledì 2	Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa
ore 16,00	Formazione Catechisti 2ª Comunione (metodo)
ore 20,30	Formazione eucaristica al Centro Pastorale diocesano per il rinnovo del mandato ai Ministri Straordinari della Comunione
Giovedì 3	SANTI FILIPPO E GIACOMO, apostoli - Festa
ore 21,00	Lectio Divina
Venerdì 4	ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica
	ore 17,00-18,00 Confessioni
	ore 21,00 Gruppo Famiglie
Domenica 6 Maggio 2018	SESTA DOMENICA DI PASQUA - 2ª settimana del salterio
	Gita Mariana a La Quercia – Viterbo
	(per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Segreteria)

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

LECTIO DIVINA

Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.

Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)
Mercoledì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)
Sabato	ore 10,30-12,00	1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)
		1° anno di Cresima (2° gruppo)